Anno II. - Serie II. TRIESTE, 7 Ottobre 1921. N. 6.

GERMINAL

SETTIMANALE ANARCHICO DELLA VENEZIA GIULIA

SI PUBBLICA PER „SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA"

Si accettano abbonamenti sostenitori per 5 numeri L. 5
Non si accettano inserzioni. Conto corrente postale.

Per tutto ciò che riguarda il giornale sia redazione che amministrazione, indirizzare a „GERMINAL" Trieste - Ufficio Postale, Piazza Garibaldi. Casella 7.
Una copia cent. 20. Esce al giovedì.

Il giorno 1° novembre l'America repubblicana assassinerà i comp. Sacco e Vanzetti

Occorre salvarli - occorre agire e presto

Se verranno assassinati, tutti voi, tutti noi saremo complici dell'orrendo delitto!

Lo sciopero è terminato

Lo sciopero è terminato così come lo aveva annunziato il cap. Lupetina l'altra sera in piazza Goldoni. Noi non lo si prevedeva. E' stata questa una delle uniche volte che siamo stati colti all'improvviso. Chi ha vinto? Mah !...

L'on. Tuntar disse che la classe operaia poteva cantare altissimamente l'inno della Vittoria, e difatti possiamo affermare anche noi che il proletariato ha vinto un'altra di quelle battaglie che non lo scostano un tantino dal suo stato di servo e di oppresso. L'operaio vincitore rimane quello che era prima dell'agitazione, prima dello sciopero; cioè un salariato! Egli colla sua organizzazione non ha risolto nulla!

Eppure tutti i Stefano Lantier di questo mondo «*confederale*» e «*sindacale*» ci hanno dimostrato sufficentemente come sia appunto l'organizzazione l'arma potente per la quale la società capitalista perirà. Però — a noi — per quanto ci sforziamo a vederci in fondo... tanto nelle agitazioni passate quanto in quelle della nostra epoca, non riusciamo a trovare un caso solo dal quale l'operaio abbia potuto sfruttare veramente qualche suo interesse!

Ci sono sempre i soliti quattro centesimini di aumento di salario colle solite quattro lirette di aumento sui prezzi delle derrate alimentari, insomma c'è sempre la mano dell'organizzazione operaia che prende dalla tasca del borghese ciò che questo ultimo strappa poi copiosamente dalle mani dell'operaio! E' l'eterno strappa e togli e togli e strappa che non ostacolerà niente affatto la indigestione del borghese, nè riempirà lo stomaco ai senza pane!

Lo sciopero generale economico è una grande sciocchezza, la situazione della classe operaia potrà essere risolta soltanto dallo sciopero generale politico, ovverossia dalla risoluzione energica della classe operaia, la quale anzichè chiedere l'aumento del salario espropriera la fabbrica, proclamando l'abolizione della proprietà privata. Noi vediamo la salvezza della classe operaia soltanto nello sciopero generale politico, del quale il direttorio non chiederà di trattare con i sen. Mosconi, ma non riconoscerà alcuna autorità all'infuori di quella del popolo.

Ed è appunto perciò che i compagni nei sindacati operai necessita si atteggino molto, ma molto a differenza di come si sono atteggiati sino ad oggi, poichè grandi date si approssimano, e potrebbe darsi che la nostra preparazione teorica e pratica assumesse una parte molto importante. Sorvolando, eravamo usciti fuori d'argomento, fare della cronaca intorno al cessato sciopero il «Germinal» non lo ha creduto necessario, poiche sono usciti per tempo i giornali bene informati, i quali hanno avuto la faccia tosta di parlarci persino di imboscate repubblicano-comuniste! Lasceremo dunque ad essi il compito di sballarle grosse, del resto la cronaca ci interessa sino ad un certo punto e il sangue che è scorso non lo vogliamo stilizzare! E' sangue di caduti. Chiunque siano, a noi, non interessano. Codesta battaglia ci vuole e occorrono le vittime — occorrono assolutamente, specialmente poi quando si ergono dinanzi al popolo simili ad ostacoli. Il popolo ha bisogno di andare innanzi, molto innanzi, gli ostacoli che gli si presentano vengono inesorabilmente abbattuti: ecco tutto!

Come alla guerra! Nè più, nè meno!

* * *

Comunque uno sciopero è stato ingaggiato a Trieste da tutta la classe operaia contro la rapace ingordigia della classe padronale. La riduzione dei salari ha condotto improvvisamente alla serrata dei cantieri S. Marco, S. Andrea e S. Rocco. L'intera classe operaia di Trieste fu lanciata sul lastrico, innumerevoli famiglie furono private del pane. Il proletariato giuliano, dando un esempio straordinario di compattezza e di combattività, ha imposto la riapertura dei cantieri; eppure lo sciopero — anche basandosi su di un criterio sindacale — con ciò non doveva essere concluso. E vero, ciò che si promettevano gli operai è stato conquistato, ma siamo noi certi che nelle trattative sulla riduzione dei salari le organizzazioni riporteranno la vittoria?

No. Anzi prevediamo una sconfitta Prevediamo una sconfitta dal momento stesso che si sono accettate le trattative. Per conto nostro la riduzione dei salari era cosa da escludere talmente da non discuterla neppure.

E sempre secondo noi dal momento che l'agitazone era risolutamente impostata si doveva procedere avanti sino alla completa vittoria

Con ciò non vogliamo muovere degli appunti ai dirigenti del movimento: abbiamo voluto solamente esprimere la nostra opinione, opinione discutibile ma libera di essere espressa.

E dopo il 15 ottobre le masse operaie che si vedranno diminuito il salario si addatteranno?

Inizieranno una nuova agitazione?

Lo ignoriamo Ma comunque sia riteniamo che il proletariato non deve illudersi nelle vittorie della lotta economica e che tirato il bilancio deve cimentarsi, allenarsi per il più grande sciopero. Quello politico e nazionale che sarà la sconfitta della classe capitalista, l'avvento della società proletaria.

Il momento è opportuno e un forte partito come quello comunista lo dovrebbe comprendere.

«Osservatore».

Risoluzioni

Ormai constatiamo che la disorientata e calcolata politica di Salata ha «*redento*» la nostra regione nella maniera più categorica. Difatti possiamo dichiarare, senza tanti preamboli, che la classe operaia triestina può far fagotto e chiedere un passaporto per l'Estero.

Nel Nord-America, nel Canadà, in Francia, in Cina... potrà trovare sempre fra le immondizie, fra gli avanzi delle alte e delle medie borghesie un tozzo di pane secco e godersi in santa pace la finalmente «*concepita*» sacra redenzione!

I triestini... possono emigrare, possono andare altrove; costì non c'è più posto per loro. Costì c'è la miseria, la disoccupazione; costì c'è Salata con la sua *insalata* politica!

Risolversi bisogna!... Cosa ci resta da fare?

La Ferriera di Servola — ormai è una storia conosciuta — serve agli scopi reconditi dell'italianissima «Ilva»; il cantiere S. Rocco licenzia gli operai, con una tale precipitazione, tanto che un'anima maligna penserebbe allo zampino della sullodata Società An. «Ilva»; il Cantiere navale triestino, di proprietà di quella perla di nazionalista italiano che corrisponde al dantesco nome di Cosulich, dà in cerche sorprese. E sì che il «*S. Marco*» dopo, pare che vada in cerca di brutte sorprese. E sì che il «*S. Marco*» avrebbe aver acquistato un cinino di esperienza!...

La Società di Navigazione Libera Triestina — che è la Società armatrice, la quale — si può dire francamente — tiene in piedi «*S. Rocco*» — ha incontrato una disastrosa vertenza col Governo — noleggiatore dei piroscafi della stessa — vertenza che in fin dei conti diventerà disastrosa, e la sta diventando soltanto per la classe operaia, la quale si troverà senza tanti complimenti — fra non molto tempo — sul lastrico — tutta — al completo!

E a convalidare tutto ciò, la «*Federazione Industriali*», a mezzo del suo segretario, sig. Ernesto Casalini, ha fatto sapere alla locale Sezione della «*Fiom*» che gli industriali della metallurgica di Trieste e provincia sono costretti a diminuire il salario degli operai in ragione di un terzo sulla paga, compresi i caro-viveri, ecc. ecc.

Ora non so proprio cosa potranno portare a casa gli operai metallurgici ogni sabato sera!

La miseria è già nera e nerissima, colle paghe attuali e con tutte le ore straordinarie che un operaio può aver la resistenza di fare! Figuriamoci — domani — quando un operaio, che avrà lavorato la settimana intera, si vedrà in mano poche lire, insufficenti a potere comprare il solo pane!

Gli industriali ciurlano nel manico e gli operai non debbono assolutamente prestarsi alle ciurlate di lor signori

E' evdente che si vuole affamare la classe operaia. Forse la classe capitalista vuole provare la pazienza o la forza del proletariato? Forse la classe capitalista crede di poter dare uno scosso alle organizzazioni e infrangere tutto quanto la clases operaia ha conquistato durante anni ed anni di continuo sacrificio?

Forse la borghesia crede di avere vinto, e con un colpo solenne vuole ripristinare l'epoca oltrepassata della «*gleba*»?

Forse la borghesia pensa e crede che possa riuscire a instaurare la sua dittatura ripristinando il «*knout*» o la «*nagaika*»?

O... la borghesia era, la borghesia fa i conti senza l'oste... e l'oste in questo caso siamo proprio noi!

Ben venga la rovina del proletariato! Ben venga la fame! Ben venga la desolazione!

Il proletariato s'imporrà oppure, se continuerà ad essere pusillanime, farà fagotto e varcherà l'oceano, lasciandosi alle spalle l'agognata «*redenzione*»!

Ma noi — ci siamo risolti — abbiamo preso le nostre risoluzioni. Non ce ne andremo: non faremo il giuoco della politica... Salata!... Rimarremo - costà - impallati, e se la rovina sarà completa, allora colla nostra rovina «*rovineremo*» l'edificio di coloro che ciurlano nel manico!

Rovineremo assieme!

Chissà che col tempo — qualcuno — che a Trieste *fa il reduce della settimana rossa* e che nella crisi attuale ci ha il suo peloso zampino, non ristabilisca le cose!

I triestini lustreranno le scarpe ai Mister americani — a Trieste si parlerà — invece — il dolce idioma barese!

Rchista Ana

Traduzione dal „Libertaire" di Parigi

Lo sciopero delle braccia incrociate

e l'azione diretta

I scioperi del Nord sono pieni d'insegnamento nelle loro differenti fasi.

Questi vasti movimenti che riuniscono delle migliaia, e delle migliaia di uomini di donne e di fanciulli, inevitabili erano in ragione del costo della vita estremamente elevato nel Nord, e dell'offensiva capitalistica, contro i salari e le otto ore di lavoro.

In piena attività di lavoro, la miseria era grande fra gli operai tessili e nelle industrie regionali. La quasi unanimità dei lavoratori hanno abbandonato le fabbriche ed i cantieri; essi sono pronti al sacrificio, e malgrado la solidarietà del proletariato, sopportano delle sofferenze ch'essi preferiscono rendere più forti, piuttosto che accettare, un'aggravarsi della loro situazione.

I scioperanti si trovano nella quarta settimana di sciopero, al momento che compariscono queste righe. Forse il conflitto sarà già regolato provvisoriamente. Frattanto noi consideriamo che dei giovanotti che accettano di stringersi la cintola, per resistere alle esigenze capitalistiche, per difendere il loro tozzo di pane, sono capaci di fare qualche cosa di migliore.

Il grande sciopero del Nord, è uno sciopero legale, è lo sciopero calmo, lo sciopero che stà tanto nel cuore dei riformisti sociali. In simili condizioni noi dubitiamo del risultato, noi temiamo che delle competizioni politiche, o delle regioni di Stato, termineranno questo conflitto a detrimento, a danno della classe operaia.

Lo sciopero delle braccia incrociate e l'applicazione della famosa guerra d'uso, di logoramento; nella guerra di classe, e la lotta del grosso sfruttatore contro delle migliaia di coalizzati, è la pentola di terracotta, contro la pentola di ferro: è il sacrificio, la devozione inutile di migliaia di combattenti. C'è infine la transazione e spesso lo scacco. Le nostre migliaia di compagni del Nord, meritano ben meglio, e malgrado i loro pastori rifo-sociali furono pronti all'azione diretta.

Nel confitto economico e sociale, la classe operaia non ottiene dei risultati di soddisfazione che quando mette paura. Gli scioperi debbono sorprendere l'avversario, disarmarlo, metterlo con le spalle a terra.

Vincerlo con rapidità ed energia; è la tattica che si deve adoperare nelle azioni.

Tanto i produttori quanto gli impiegati di qualsiasi categoria potranno godere impunemente dei loro beni, delle fabbriche e dei cantieri sotto lo sguardo ironico dei padroni, e delle sgualdrine di questi.

Gli autori della miseria si correggeranno allorquando la loro digestione sarà turbata; quando fremeranno all'idea che le fabbriche ed i cantieri verranno occupate dagli schiavi i quali avranno spezzate le catene. È da questa parte che bisogna orientare l'azione operaia. E l'azione diretta, preconizzata dal sindacalismo rivoluzionario, e dagli anarchici; che permetterà ai lavoratori di vincere il capitalismo internazionale e di abbattere i potenti della terra e di compiere infine la grande rivoluzione.

Noi diciamo al momento di questa battaglia di poveri, contro ricchi la nostra opinione nell'interesse solo degli scioperanti e delle idee che noi propaghiamo. Noi apporteremo ai lavoratori del Nord in lotta, contro la rapacità padronale tutta la nostra solidarietà

I. S. Boudak.

Senza il vostro lavoro non c'è vita: ma senza i padroni tutti vivrebbero meglio!

Avete una volontà?

Ebbene, fatela rispettare!

Parole sincere e uomini sinceri

Di certe beghe non me ne vorrei interessare - ma la piccineria degli uomini che si pretendono politici e sopratutto rivoluzionari alle volte scende al basso livello morale. Proprio nella fogna! Ora - io e i miei compagni - dissentiamo profondamente dai metodi dalle direttive e delle idee riformiste di Mario Malatesta!

Politicamente - lui - per noi è il social-democratico che segue la stessa politica di Noske, ma con tutto ciò non troviamo proprio ch'egli manchi d'onestà personale se durante la sua vita ha dovuto lavare i piatti negli Hotel.

Anzi - questo fatto - me lo fa simpatizzare!... Quardate un po. ho sempre creduto che il mio concittadino Mario Malatesta fosse un superbotto piccolo borghese invece ha fatto il lavapiatti.

Bravo - Mario - ciò ti fa onore!

Il mio anarchismo mi si fa simpatizzare - anche se dalla sinistra mi si accusasse magari - magari di „blocco anarco-social-fascista".

E mi ti fa simpatizzare perchè anch'io ho fatto tutti i mestieri - noi abbiamo fatto tutti i mestieri - e non avevamo mai pensato che domani in una polemica ci avrebbero deriso o accusato per tutto ciò!

Roba da volta stomaco e che non fa certamente onore ai compagni comunisti. L'avv. on. Giunta o Piero Belli avrebbero potuto parlare così!...

E qui - senza volere fare l'avvocato Azzeccagarbugli - parole sincere a uomini sinceri!

Vi pare o egregi compagni comunisti e egregi avversari socialisti, che la borghesia non se la ride allegramente di simili polemiche?

Non vi pare che sia anche una mancanza di rispetto al proletariato un dilungarsi su d'una questione della quale ormai se ne interessa l'autorità giudiziaria?

Meno acrimosità da una parte e anche dall'altra e risolvete le vostre divergenze e scontrosità in un modo proletario e non borghese!

Perchè è ridicolo il prendersela con l'ex lavapiatti Mario Malatesta se il Partito socialista onde riuscire nei suoi desideri ha appellato i suoi aderenti; cioè le *guardie regie!*

Osservatore

Il signor Padrone

— In un'isola sperduta pel vasto oceano erano cinque soli abitanti; un signore che se ne chiamava proprietario e quattro contadini che gli lavoravano quel piccolo pezzo di terra.

— Sono io che vi mantengo, diceva ogni giorno con grande boria ai contadini.

— E i contadini, che erano assai corti di mente e che lavoravano come buoi da mattina a sera e mangiavano polenta e cipolla per coltivare il frumento e la vite ed allevare i polli ed il bestiame goduti dal signore, rispondevano con riconoscenza, levandosi il cappello ed asciugandosi il sudore:

Ha ragione, signor Padrone! Come faremmo se non ci fosse lei?

Ma un brutto giorno il signore muore. Che cosa accadde?

I contadini, rimasti soli nell'isolotto, si accorsero, con sorpresa che essi potevano mangiare il pane, la carne e bere il vino che prima davano al signore.

Lavoravano meno e mangiavano meglio.

Allora capirono che erano essi che con il frutto del loro sudore avevano sempre creduto che il padrone mantenesse loro; e battendosi la fronte esclamavano:

— Che bestie siamo stati!

Int. Inst. Soc. Geschiedenis Amsterdam

Unione Anarchica Italiana

Commissione di Corrispondenza - Congresso Naz. Anarchico

Come fu stabilito nell'ultima riunione del Consiglio generale della U. A. I. a Roma nell'agosto scorso, la Commissione di corrispondenza definitivamente convoca il III congresso della Unione anarchica italiana per i giorni 1, 2, 3 e 4 novembre prossimo venturo. La località è ancora indecisa, perchè si attendono risposte dai compagni dei vari luoghi; ma la scelta quasi certamente cadrà su Ancona, Livorno o Roma.

L'ordine del giorno proposto dalla Commissione, anche su pareri emessi da vari compagni del Consiglio generale, è il seguente:

1) Relazione morale e finanziaria della Commissione di corrispondenza.

2) Provvedimenti per l'incremento della U. A. I. e per la sua organizzazione interna: a) Organizzazione dei gruppi e federazioni locali; b) Stampa; c) Propaganda orale.

3) Relazione morale e finanziaria del Comitato di difesa libertaria;

4) Agitazione a favore delle vittime della reazione: a) Agitazione popolare di solidarietà; b) Soccorsi materiali e finanziari.

5) Azione anarchica e degli anarchici in seno al movimento operaio.

6) La posizione dell'U. A. I. in rapporto agli altri movimenti sovversivi proletari.

7) Relazioni internazionali e Congresso anarchico internazionale.

8) Nomina del nuovo Consiglio generale e scelta della nuova sede della Commissione di corrispondenza.

9) Varie.

E' stato proposto di tenere al lato del Congresso anarchico un Convegno speciale di anarchici membri e funzionari delle organizzazioni sindacali delle varie tendenze. Così pure altri ha avanzata l'idea di ritrovarsi fra quei compagni che più si interessano del quotidiano «Umanità Nova». Siccome a questi due convegni speciali avrebbero diritto di partecipare anche gli anarchici non aderenti all'U. A. I. la Commissione di corrispondenza ha deciso che tali convegni, qualora i proponenti vi insistessero e l'idea fosse accolta da altri si tengano o nel giorno 5 novembre, oppure negli stessi giorni del Congresso in adunanze serali in separata sede. Le modalità pratiche saranno studiate dai compagni della città ove il Congresso si terrà.

La Commissione di corrispondenza comunicherà entro la prima quindicina di ottobre ai gruppi aderenti e alla stampa la scelta definitiva della sede del Congresso.

* * *

In attesa del Congresso e per completare la sua relazione, la Commissione di corrispondenza fa appello a tutti i gruppi ed agli aderenti individuali, di regolare al più breve, e non più tardi del 10 ottobre p. v., la propria posizione di fronte all'Ufficio di ...rispondenza, sia mettendosi in regola coi contributi sociali, sia fornendo tutti i dati e notizie relative all'incremento dell'organizzazione, indicando il movimento dei soci, la costituzione di nuovi gruppi, ecc. L'adesione di nuovi gruppi è sempre ben accetta, ma per la partecipazione al Congresso bisogna che essi sieno resi noti per tempo o sia fatta attraverso altri gruppi o compagni ben conosciuti, per ragioni che tutti comprendono. La stessa cosa si dica per gli aderenti individuali nuovi, che intendessero partecipare al Congresso.

Per i contributi sociali, fissati nel precedente Congresso ad almeno 50 centesimi al mese per ogni socio, si fa viva premura perchè tutti si mettano in regola fino alla fine di ottobre, perchè la Commissione possa rendere esatto conto di tutto e presentare al Congresso la propria gestione nelle migliori condizioni per l'organizzazione nostra.

Per avere diritto di partecipare al Congresso è stabilita, allo scopo di coprire le spese del medesimo, una quota di LIRE 10 per il rappresentante di ogni gruppo, e di LIRE 4 per ogni rappresentante in più e per ogni aderente individuale. Inviare al più presto l'adesione per avere in tempo la tessera d'ingresso e le relazioni che saranno eventualmente pubblicate.

Bologna, 24 settembre 1921.

Per la Commissione di corrispondenza
Armando Picciuti.

* * *

Per tutto ciò che riguarda il Congresso e l'U. A. I. indirizzare sempre lettere, valori, stampe, ecc. a questo semplice indirizzo: *Commissione di corrispondenza, Casa del Popolo, Mura Lame, Bologna.*

(I compagni della regione si affrettino anche per quanto sopra a prepararsi per il convegno regionale. Ove potremo discutere sull'ordine del giorno proposto dalla Commissione di corrispondenza dell'U. A. I. - N. d. R.)

Umanitarismo borghese

La borghesia è dotata di un profondo senso umanitario... La vedete sempre in occasione di qualsiasi calamità a organizzare i soliti Comitati, iniziare le solite sottoscrizioni.

I Comitati metteranno in vetrina i soliti *cavalieri, commendatori*, ed emergeranno... per la loro mole... le grasse e crasse patronesse. Tutti larghi - i signori citati - nell'elargizioni... dei sussidi... e nel non presentare mai alcun resoconto. Tutta la stampa - elogia in simili occasioni la magnanimità di queste umanitarie persone che contribuiscono ad alleviare la vasta miseria del popolo... senza alcun recondito interesse.

Costoro, li vedete nei patronati della infanzia abbandonata, negli ospizi, nelle case di dolore, tutti dedichi a soccorrere i poveri.

Durante la guerra quanti Comitati sono sorti? Pro-soldato, pro-lana, pro-vedove pro-orfani ecc. ecc., quante sottoscrizioni iniziate, quanti impieghi dati ai figli di papà, quante croci guadagnate, quanto lavoro fatto, quanti resoconti da dare!...

Di questi, il proletariato non deve curarsi, egli certe cose non le comprende, non deve comprenderle e deve lasciare fare a chi ne sa più di lui, a chi sa sfruttarlo in tutto, anche nella beneficenza.. o si anche in questa; è forse obbligo la beneficenza? No... non è il gran cuore è l'umanità che hanno i signori quindi.... quindi il popolo, quello che sempre soffre della continua miseria, deve sempre tacere ed in ginocchio ossequiare i signori suoi protettori.

Chi più ha bisogno di sfruttare la popolarità, più inizia opere e più si procura beghine e lenoni in omaggio al lavoro compinto, perchè sia portato sugli altari e sul gazzettume, per poi vedersi ai propri piedi tutta la tribolata plebe beneficata.

Il gazzettume grida a tutti i venti che in Russia si muore di fame. Il cuore della borghesia e tocco e grida: Bisogna salvare i poveri della Russia, bisogna fare comitati per aiutare questi poveri che senza volerlo, soltanto perchè alcuni audaci hanno fatto la rivoluzione, muoiono di fame. Ed i più credono che sia proprio così: ignorano quanto laggiù succede, credono a quanto il gazzettume pubblica, si fanno pensosi e danno denaro a questi comitati pro Russia, senza senza chiedersi dove andrà a finire.

No.. la Russia non ha bisogno di denari, non ha bisogno di aiuti. In Russia tutti lavorano. In Russia occorrono materie di prima necessità, abbisogna il libero scambio, abbisogna di essere lasciata tranquilla.

Tutti coloro che l'hanno visitata in questo periodo compiuto di rivoluzione, fra i quali anche borghesi sinceri, cito l'avv. Guglielmo Panunzio, tutti furono concordi col dire che colà si mangia poco, si soffre la fame si.... perchè il blocco dell'imperialismo delle nazioni vittoriose della guerra non lascia passare nulla.

Dunque, non è la miseria provocata dalla rivoluzione che invade la Russia,... è la mancanza dei generi che la borghesia benpensante che costituisce comitati pro poveri Russi, colle convivenze dei governi, fa mancare il necessario mediante l'infame blocco.

Ecco il cuore, l'umanità borghese capitalista.

È tempo che il proletariato italiano il proletariato internazionale, insorga contro tale infamia, gridi il suo basta... Vogliamo il riconoscimento della Russia, la libertà di quei popoli di governarsi come meglio credono, non comitati di beneficenza, che servono allo scopo recondito di lor signori, e di chi li crea, ma libertà dei mari, libertà del libero scambio.

Il cuore umano borghese lo conosciamo e lo calcoliamo per quello che è, la Russia non ha bisogno della sua pelosa carità, ha bisogno della sua libertà guadagnata colla sua rivolta.

Proletariato internazionale, insorgi a favore dei tuoi fratelli russi e preparati alla tua redenzione gridando in faccia alla borghesia, che del suo cuore della sua umanità non sai che fartene, per te non vi è che la rivoluzione.

R. O

Dall'alto

Trieste... bella!

Trieste è stata sempre una città miserabile per eccellenza. I fortunati amministratori erano e sono stati sempre occupatissimi.

Tanto complicate sono le loro mansioni che si hanno sempre dimenticato di fare quello che era necessario.

Per noi, sarebbe ozioso occuparsi di problemi, che sappiamo non verranno mai risolti!... Pardon! si che lo verranno, ma quando Pantalone, che sempre paga, da vero asino... filosofo, imitera una buona volta il suo confratello a... quattro zampe — che ha sempre dimostrato di essere più intelligente malgrado le apparenze — e con un calcio mandera all'aria baracca e burattini.

Intanto però, aspettando che l'erba cresca, le cose... proseguono molto benino, e possiamo ringraziare l'acqua di... Zaule se per quest'anno se la samo cavata così! Tanto poi, per completare, il nostro bravo Governo ci è venuto incontro — conscio del dovere che l'imponeva dopo la guerra di liberazione — con introdurre dei dazi altissimi, con l'inasprire la situazione riguardo le merci di transito, in modo che ancora quei pochi scarafaggi che venivano importati dai Levante dai piroscafi lloydiani... vuoti presero altra via!

Così il quadro è completo! Completo, perchè ogni tanto abbiamo qualche festa o commemorazione patriottica con relativa banda e fanfara e grande spiegamento di bandiere.

Qualche sera si può godere un concerto gratuito — suonato all'ingrosso, perchè in due ore quella stessa banda deve suonare in più piazze — così, tanto per far presente che noi italiani, malgrado tutto, amiamo sempre la musica e che la nostra terra gentile è il nido dei poeti e del sentimentalismo! Per scacciare tante miserie, si può andare a Barcola; almeno laggiù in quella verde riviera, bagnata dal «mare nostrum», dove si gode almeno un bellissimo panorama, si può scacciare i tristi pensieri. Salite in tramvai, e lo stridere delle ruote sgangherate vi fa pensare ad un'altra miseria che avevate dimenticato... fra tante miserie a quella d'un servizio tranviario così sconcio da far arrossire qualunque provinciale!

Ma quelli che amministrano questa disgraziata città non sentono nessuna vergogna...

Ci sono altri mali, più gravi, da riparare!

Difatti, penso alle casse vuote del nostro povero Comune e ai milioni annui di «deficit»...

Commedia...

Da un paio di settimane assistiamo nella stampa social-democratica (povero denaro proletario!) ad una vivace polemica sulle tendenze, che si disputeranno la... supremazia, al prossimo Congresso di Milano del partito socialista.

Anche nell'organo dei «calabraghe» locali «Lavoratore socialista» abbiamo letto degli articoli polemici di una o l'altra tendenza.

Chi ha colpito sopratutto la smaccata... sincerità lojolesca di quelli che si dicono concentrazionisti — leggi Turati — che sulle prime non trovavano necessario — per amore «all'unità» delle forze, degli «interessi» del proletariato (proprii!) — di frazionare il partito.

Santo amore di... pancia!

Dopo essere stati presi — diciamo così — a calci dai loro «compagni» massimalisti (?), hanno costituito anche loro la propria frazione e hanno lanciato un «munifico» appello-programma — ricavato dalle doti intellettuali d'un emerito professore — che sarà stato letto da qualche amatore di reliquie!

A noi importa poco gli uni e gli altri!

Sono tutti della stessa pasta: cioè un branco di parassiti, che si sono fatti una posizione a spalle del proletariato.

Perciò, questi sono i più vicini nemici!

Volevamo soltanto far presente di che razza di gentaglia è composto quel partito.

Giacinto Menotti Serati ha affermato che nel partito socialista non esistono riformisti. Questi ultimi gli hanno dimostrato il contrario!

Era stata votata anche una ferrea disciplina, che però veniva osservata «modu proprio» secondo il «carattere dell'ambiente».

Conosciamo la sincerità lojolesca dei socialisti nostrani. Fanno il loro interesse, perdio, e stupidi sono coloro che ingenuamente si lasciano ancora menare per il naso da quei volponi!

Il posticino rende e allora bisogna pur darsi una tinta!..

Pompieri!!!

REDUZ

Spigolature

I „non posso tacere" del cane mastino della Federazione pescicani!

Il cane mastino della Federazione dei pescicani della Venezia Giulia si è fatto intervistare da uno di quei ottimi socialisti del „*Lavoratore*" ex Passigli!

Quello che ci ha colpito nella detta intervista sono i „*non posso tacere*" e „*è ben che sia detto*" e i „*ben che si sappia*" di quella perla... falsa del dottor Cimadori. Poi è simpaticissima quella specie di cameratismo che salta ogni tanto fuori in riguardo alle considerazioni cimadoriare sulle opinioni del *Lavoratore socialista* in rispetto alla questione dei cantieri. Per esempio i *cosidetti comunisti* giuocano allo scarica barile, ma consiglia, *sebbene che consigli non ne debba, ne non ne voglia dare a nessuno;* la classe operaia a leggere attentamente il *Lavoratore socialista* di domenica 25 u. s. Il cane mastino della Federazione industriali ha letto nel numero della scorsa domenica, un articolo a proposito dell'attuale crisi, che deve - dice il cane mastino - *essere redatto da un vero e proprio organizzatore che vivendo di lavoro ha perfetta conoscenza della produzione.*

Il cane mastino ha ragione - però trattandosi d'un organizzatore autentico che vive di lavoro in mezzo al lavoro si potrebbe pensare anche a quel tale Visniker che durante il suo apostolato... sindacale... ne ha fatte tante... ai danni della classe operaia... che la metà basta.

Il dottor Cimadori con molta disinvoltura ci fa sapere che dopo il bluff del progetto Belotti, sè la situazione non si cambierà radicalmantè, fra un anno (è difficile fare oggi delle previsioni - ma lui - novello Tolstoi - non può tacere) bisognerà effettivamente venire alla chiusura dei cantieri Ma l'uomo che non può tacere - ci fa sapere che tutto ciò si può evitare se gli operai si convincessero che occorre stringere la cintola onde riuscire a stabilire una nuova fonte di lavoro ecc. ecc.

Certo - è logico - che a stringere la cintura non saranno i soli operai ma anche i capitalisti - tutti dovranno contribuire, anche Giulietto e anche lui cane mastino della Federazione dei pescicani!

Così le società di navigazione (cioè i cantieri!) potranno rientegrare i loro capitali e i nostri? Cantieri acquisteranno l'antico splendore!... E' anche poeta il grande uomo che non può tacere!

E siccome il bandolo della matassa è tutto qui e siccome tutta il resto dell'intervista ci interessa limitatamente anche se cosa importante, domandiamo al signor Cimadori se il suo „*non posso tacere*" e il „*non si può nascondere*" sono forse altrettante minaccie. Noi speriamo che i rappresentanti delle organizzazioni locali continueranno a scaricare il barile. Vuol dire che se i pescecani hanno fermamente deciso di voler „*rientegrare*" i „*loro*" capitali, riducendo del 33 % il salario degli operai o proclamando la serrata, sono tutte inezie che lasciano il tempo che trovano. Si rientegri i capitali, si riduca il salario, si faccia la serrata, si cambi produzione, insomma si faccia tutto quel che si crede. Noi ce ne freghiamo e se ne fregano anche i lavoratori.

Vedremo un po' se questi non riusciranno a tirare il laccio al cane mastino del non posso tacere, nonchè di tamponare tutti i pescicani e relative balene!

Avanti collo scaricabarile!

L'ebreo sudicio e sporco!

L'ebreo sudicio e sporco ex direttore dell'immondo giornalaccio che si stampava in via delle Zudecche e che pubblicava fra le sue rubriche, una dedicata alle guardie regie, ha inviato una lettera al „*Lavoratore socialista*" onde ribattere le accuse dei comunisti... E con una faccia piuttosto di bronzo ci fa sapere che è vero ebbe - non lo prese - il denaro del partito, la prima volta dopo una aggressione subita da parte dei fascisti. Durante questa aggressione aveva smarrito... portafoglio con buona parte dello stipendio! E fu rifuso dal Consiglio di umministrazione del giornale e dall'Esecutivo del Partito. Lui - però - l'ebreo, non aveva chiesto nulla a nessuno!...

La seconda volta durante l'incendio del „*Lavoratore*" la sua abitazione soffrì gravemente. Durante il secondo incendio perse tutta la biblioteca e fu... indenizzato senza che lui lo chiedesse... e con una somma inferiore ai danni subiti. E sono a disposizione di chi vuole i conti delle tappezzerie... e delle librerie dove acquistò le... *ultime migliaia di lire di volumi per la sua* biblioteca!

E dire che in quell'epoca il Comitato pro-vittime politiche di Trieste non aveva neanche un quattrino... e dire che Podnie al quale era stata distrutta tutta l'abitazione, languiva a Trieste senza pane e senza tetto... e dire che un numero straordinario di vittime politiche crepavano nella desolazione più nera... e dire che tante case di compagni sono state bruciate e che loro poverini... non sono in grado di poter parlare come l'ebreo sudicio e sporco!

...le ultime migliaia di lire, di volumi per la sua biblioteca!

Dio boia! Io vomito!...

Rchista-Ana.

I compagni per viemeglio assicurare la vita del giornale sono tenuti a diffonderlo, nel più largo numero di copie possibili, e possono anzi devono venirlo a prendere nel luogo già convenuto.

Con l'uncino

Serve o non serve?

Molti mi dicono che S. M. è un essere inutile. Anch'io ero di quel parere, ma, dopo aver letto il «Piccolo» del 23 corr. mi sono ricreduto Il perchè? Eccolo: Casa di mode Miozzi – In occasione dell'arrivo di S. M., la casa apre nell'Hotel Savoia un'esposizione di articoli di moda.»

Non serve almeno per la reclame?

Socialisti e questurini?

Quei poveri socialisti, visto che non potevano ritornare in possesso del materiale tipografico del vecchio «Lavoratore», si rivolsero all'autorità, denunciando i comunisti per arbitraria presa di possesso. Giovedì scorso, assieme ai loro amici (guardie regie), si recarono nei locali del «Lavoratore Comunista» con un mandato di sequestro. I poverini pretendevano di portar via le macchine e con ciò sopprimere la voce del risorto giornale.

Perchè ciò? Forse causa l'uscita di questo il loro traballante organo dei questurini minacciava a rovinare completamente? Il colpo non riuscì per il contegno energico dei lavoratori e addetti al giornale.

Ora la questura si è arricchita di un nuovo alleato cioè: il P. S. U.

Il cecisbeo.

LA TIRANNIDE

La tirannide è figlia della corruzione dei popoli, e quanto più una nazione è demoralizzata, tanto più facile riesce al despotismo di aggiogarla.

Su mille individui novecento e più cercano un impiego e novecento genitori sono felicissimi quando lo trovano per i figli, poco importa se sia per fare il birro o l'usciere.

Dal bacchino al capo dello stato tutti sono impiegati o cercano di d'esserlo. Riesce ad una metà della Nazione di vivere grassamente per ingovernare ed impoverire l'altra. E poi tutti ci vengono a rompere le scatole colla libertà, l'eguaglianza e la fratellanza umana!

E' pure sconfortante ma vero: il solo che vuol libertà è lo schiavo! Chi vuole l'eguaglianza è il povero! Fate lo schiavo padrone e il povero ricco. Il primo sarà spesso più severo del tiranno. Ed il povero divenuto ricco, vorrà misurare col bastone l'uguaglianza tra lui ed i suoi antichi consorti.

Eppure noi non dobbiamo disperare d'un avvenire migliore ove si pervenga a menomare i pervertitori dell'umana famiglia, neri ciondolati e in livrea. Ma sicuramente ci vuole uno e più cataclismi che scuotano l'umanità sino alle fondamenta e ne scaraventino alla superficie elementi più idonei al perfezionamento delle razze.

Passandomi per la mente l'educazione del popolo, come rimedio ai mali umani, la misantropia, figlia forte degli anni e dei malanni, mi presenta la domanda seguente: Ma gli educati sono essi migliori degli altri? I letterati, i dottori sono forse migliori delle plebi?

Oh sì! io ne conosco dei buoni, ne conosco che preferiscono ogni privazione al prostituirsi davanti alle brutture della terra, ma sono pochi, intelicemente. E se si volesse cercare della gente onesta non ne manca anche in questa Italia infelice.

Ma il timone della nave è guasto- Rattoparlo? E' troppo marcio per poterlo emendare. Cambiarlo? Sì: cambiarlo è l'unico rimedio. Faccenda ardua, lo capisco, con la massa di corruzione accumulata tra queste belle e sventurate popolazioni.

In fine non disperiamo, giacchè al male si conosce il rimedio, la cui applicazione giunge sovente quando è meno aspettata.

G. GARIBALDI

La paura

Mia nonna asseriva e lo dimostrava più che con fatti con la sua cieca convinzione che „Paura fa novanta". Io non so e non l'ho mai saputo quale relazione può avere la sensazione del sogno con un numero qualunque del lotto. Ad ogni modo credo fermamente che se in genere la borghesia e particolarmente la borghesia francese puntasse sul novanta avrebbe molta probabilità di far buona vincita.

Che brutti sogni deve fare il povero titolare francese di rendita russa. Che figure mostruose devono turbare i suoi sonni. Che sensazioni di freddo deve provare alla notte, nella sua stanza non riscaldata, nel letto, accanto alla sua parigina: bolscevichi lunghi lunghi, scarni scarni, con le mani adunche, lunghe da Mosca fino a Parigi; la orribile faccia satanica di Trotzki che sghignazza riflessa dallo specchio, il sorriso beffardo di Lenin che scherza con il tic-tac della pendola, piccole baionette russe che gli stuzzicano le natiche flosce; „Russia" a lettere di fuoco e di sangue che gli bruciano le carni e lo insanguinano tutto; grida, urla, spari, scoppi, la casa che trema; la dolce metà che flauteggia nel sonno incoscientemente impudica, sazia di doleiumi e d'amanti.

Povero ricco borghese francese. Quale paura dev'essere la sua. Eppure Foch è grande, glorioso, fecondo di piani infallibili; eppure Briand e Millerand non sono idioti, sono astuti accorti, intriganti, senza scrupoli; eppure la grande armata è invincibile: eppure la Francia..... è la Francia.

Povero ricco borghese francese. Può tollerare tutto. E becco e non dice niente; è stupido, è idiota e non dice niente affatto; è ingordo, feroce, sanguinario e i francesi non dicono niente di niente. Tollera tutto ma che lo si derubi della „sua" rendita lo fa andare in bestia. Al senato, al parlamento ha un coraggio leonino, pronuncia discorsi veementi, taglia il mondo in quattro, fa la guerra a tutti, vince tutto e tutti; i grandi quotidiani gli pubblicano interviste e articoli di fuoco in cui sostiene la necessità dello squartamento di tutti i bolscevichi del suo cuore; è pronto, a metter nuovamente l'Europa a ferro e a fuoco anzi pare che ci riesca.

Insomma di giorno è un eroe. Ma di notte, ah, che paura. *C.*

Il «Germinal» è affidato a tutti i coscienti lavoratori per la sua diffusione, che assicurerà la sua esistenza. I buoni facciano ciò che possono perchè il «Germinal» possa continuare le pubblicazioni periodiche settimanalmente, che è nell'intendimento dei compagni compilatori. Saremo grati a quanti vorranno fornirci indirizzi per l'invio del «Germinal», specialmente per la Venezia Giulia.

Indirizzare Casella postale 7, piazza Garibaldi, Trieste.

La nostra missione

Noi anarchici vogliamo anzitutto curare e perfezionare la nostra educazione e la nostra coltura — convinti che soltanto l'analfabetismo e l'ignoranza sono la causa di tutti mali che travagliano l'umanità oppressa.

La nostra predicazione rivoluzionaria è contemporaneamente una nuova pedagogia e lo dimostra la nostra letteratura e le nostre opere di educazione come le scuole moderne ecc. ecc. L'Ideale nostro non implica soltanto un regime politico ed economico, ma richiede al popolo una certa intellettualità e quella morale corrispondenti al concetto libertarista.

L'anarchia richiede uomini sufficientemente colti e coscienti, cioè lavoratori amanti dello studio, il quale nobilità l'anime e la mente. E se noi vogliamo essere i fautori del nuovo assetto sociale dobbiamo svolgere la nostra missione nell'unico modo uniforme cioè: *Educazionismo!* I nostri principi libertari contemplano tutti quei mezzi atti a perfezionare l'uomo. Si potrà obbiettare che la perfezione umana è una utopia. Ciò non toglie che si possa categoricamente affermare, che nella società anarchica date le condizioni veramente ottime del vivere sociale, l'uomo riesca, a perfezionarsi. Del resto tu — lavoratore — non hai che da osservare bene il tuo stato di oppresso, di servo, e cerca di scoprire l'essenza delle cause che ti rendono tale!

Ti sei umiliato, oh lavoratore, di fronte ai potenti, perchè sei *ignorante*, perchè nei tempi di tua vita non ti sei mai curato di vedere nemmeno superficialmente dentro la questione sociale. Invece dei bagordi in osteria..., il libro è l'amico che ti avrebbe potuto gettare degli sprazzi di luce nella tua mente, avresti dovuto cercare il libro! È il donatore generoso delle idee, è l'alimento del tuo spirito, è il pane necessarissimo dopo quell'altro pane che compri dal fornaio — è il pane della tua Emancipazione!

Lo studio e l'osservazione ti doteranno d'un senso ragionatore, imparerai a discernere e a gridare, caccerai i vizi e sarai forte!

La società borghese teme l'operaio colto, è per questo che lo studio è divenuto un privileggio di pochi!

Difatti, non per nulla il fortunatamente defunto Ministro Crispi si vantava d'un popolo Italiano analfabeta! L'analfabetismo — per il Ministro Crispi e noi — era la salvezza della borghesia italiana. Una volta tanto possiamo trovarci d'accordo anche coi ministri!

Dunque: allo studio operai! Il Circolo di Studi Sociali, Le biblioteche popolari, Le scuole moderne, Le università popolari servono all'uopo. *P.*

Si raccomanda vivamente ai compagni della provincia che si occupino quanto riguarda la diffusione del giornale, e che mandino delle corrispondenze brevi e concettose, su fatti del giorno evitando per quanto possibile le questioni personali. Richiedano liste di sottoscrizione all'Amministrazione indirizzando: «Germinal», Casella postale N. 7 - Trieste. Ufficio Piazza Garibaldi.

CRONACA DELLA REGIONE

Convegno Anarchico Regionale della Venezia Giulia

La redazione del „Germinal" dietro incarico di questo gruppo ha organizzato un convegno regionale.

Detto convegno è stabilito per il giorno 16 del mese entrante, alle ore 10 antimeridiane, nei locali della Camera del lavoro, Via Madonnina N. 15.

L'invito viene esteso a tutta la regione, compreso *Fiume*, la *Carnia* e tutto il *Friuli (vecchio e nuovo)*.

I delegati debbono farsi riconoscere.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione morale e finanziaria e accordi necessari alla sistemazione del „*Germinal*" settimanale regionale;
2. Movimento anarchico e organizzazione dello stesso nella nostra regione;
3. Gli anarchici e la lotta di classe. Movimento sindacale;
4. Vittime politiche;
5. Varie.

NB. Tutti i gruppi sono perciò caldamente pregati di mettersi immediatamente in relazione con noi e di inviare al più presto possibile le adesioni, designandoci i delegati a convegno.

Indirizzare subito alla nostra redazione: „*Germinal*", Casella Postale N. 7, Piazza Garibaldi, Trieste.

Trieste, 25 settembre 1921.

Per la redazione:
L'osservatore.

Il Convegno anarchico della Venezia Giulia

E' stabilito. Il convegno avrà luogo il giorno 16 del mese entrante. Vogliamo ribattere col presente alcuni punti per la buona riuscita dello stesso.

I compagni prima di delegare qualcuno di loro a rappresentarli, sarà bene che si riuniscano e che discutano decidendo in merito ai punti esposti nell'ordine del giorno.

Così non si avranno degli equivoci per il giorno 16 p. v. e i delegati potranno decidere sulle questioni che saranno loro proposte, senza tema di errare e sicuri di interpretare tutti i compagni.

Ma quello che a noi più importa è che i compagni si preparino per il convegno con tutta la buona volontà di lavorare seriamente per l'avvenire.

Al convegno non si dovranno fare delle promesse... da marinaio, ciò che verrà deciso dovrà ad ogni costo essere mantenuto poichè decisamente è ora che gli anarchici giuliani pensino finalmente ad affermarsi con una organizzazione politica, nei sindacati e colla stampa.

Non siamo dei minorenni o dei biberonanti per dover accodarci eternamente ai soliti movimenti operai, senza possibilità di controllo o di direttiva sugli stessi. Noi siamo eguali agli altri e non meno degli altri. L'apatia e l'atarassia sono due mostri che debbono assolutamente perire sotto il nostro tallone!

Esamineremo così superficialmente i punti che si tratteranno al convegno, appunto, perchè i compagni possano con chiarezza farsi un'idea di ciò che verrà trattato.

Fatta la relazione morale e finanziaria in merito alle pubblicazioni di „Germinal", occorrerà discutere onde decidere sulla vita dello stesso.

Già nell'articolo antecedente parlando Convegno, avevamo detto che il nostro settimanale non era una capricciosa iussuosità di un gruppo di compagni triestini. Era una necessità. E questa necessità più di tutti la sentivano i compagni della regione. Il „Germinal" era segnato febbrilmente e insistentemente si chiedeva: — Quando verrà pubblicato „Germinal"?

Del resto anche nell'ultimo convegno tenutoti qui a Trieste si discusse a proposito del „Germinal" e si era deciso di intensificare il lavoro preparativo onde riuscire a ripu[illegible] ciò che doverosamente è [illegible] Eccolo qui il „Germinal" [illegible] — fatto modestamente da[illegible]ai per gli operai! Noi siamo soddis[illegible] del nostro lavoro così poveramente [illegible] è riuscito. Coloro che si attendevano una rivista filosofica e scientifica saranno rimasti a bocca aperta... per la delusione, ma sappiano questi compagni filosofi e scienziati che noi non ci siamo mai dichiarati superuomini, e che le parole stranissime del dizionario filosofico noi non le abbiamo capite mai. Come pure non le capirebbe l'operaio che ha bisogno e al quale è rivolta la nostra propaganda e il più delle volte non le comprenderebbero nemmeno i compagni filosofi e scienziati!

Il giornale riuscito così com'è riuscito crediamo avrà soddisfatto tutti e che tutti saranno concordi nel convenire con noi per sistemarlo definitivamente. Perciò i compagni pensino e discutano bene su questo primo punto dell'ordine del giorno, e decidano concretamente.

Il secondo punto dell'ordine del giorno tratta del movimento anarchico e cioè della riorganizzazione dello stesso nella nostra regione. Anche questo è un punto molto importante che i compagni sentiranno il bisogno di risolverlo. Non siamo di qui ove la reazione se si è abbattuta su noi, non ha però compiuto quei danni come per esempio a Pola, a Dignano, a Muggia, a Capodistria, a Monfalcone ecc. Occorre dunque un'intensificazione della propaganda in tutti questi luoghi e sopratutto occorre gettare le basi per un nuovo riordinamento dei Gruppi, dei Circoli di coltura e via discorrendo. E anche qui i compagni debbono saper discernere con saggezza escogitando dei mezzi semplici e pratici atti alla buona riuscita del compito prefissoci.

Il punto tre dell'o. d. g. tratta poi degli anarchici in riguardo al movimento sindacale. I modi di vedere su questo punto saranno vari e disparati, ciò non toglie che il tema rasenti un'importanza grandissima e ci obblighi a un interessamento profondo.

Qualunque sia il modo di pensare e l'opinione dei compagni noi diciamo che gli anarchici hanno — quali operai — l'imprescindibile dovere di studiare il movimento operaio e di prendere parte attiva e fattiva nel movimento sindacale.

Con ciò non vogliamo degenerare il nostro anarchismo. Noi non possiamo rimanere appartati dalla gran massa che è inquadrata interamente nelle organizzazioni e nei sindacati. Anzi è in questo campo che la massa deve imparare a conoscere i nostri principi e ad apprezzarli. Anche qui i compagni della regione discutano e diano precise impegnative ai loro rappresentanti.

L'ultimo punto tratta, poi, delle vittime politiche. Ovverosia tratta di quei compagni che per il loro grande entusiasmo, per la loro combattività giacciono rinchiusi nell'edificio mostruoso sotto il pungolo dell'aguzzino. Tratta dei nostri sacrificati. Vorreste dimenticarli? Non vorreste pensare alle loro sorti?

All'opera dunque con rinnovellato ardore, tutti a coorte intorno al nostro nero cessillo!

Viva l'anarchia e arrivederci al congresso.

«osservatore».

Lavoratori!

Voi siete poveri perchè volete esserlo!

Ma avete una grande ricchezza: le vostre braccia!

Se voi vi rifiuterete di lavorare, l'umanità perirebbe!

Necessità del Convegno

Prepariamoci

Si caro „Osservatore" dici bene nell'annunciare il nostro Convegno „*sacrificandoci e dimostrando che anche il nostro proletariato sente e pensa col suo cervello fuori dalle pastoie di qualsiasi partito antioperaio.*"

Ed è per questo che il prossimo Convegno anarchico che è il primo, avrà il suo grave compito, ed è per questo che tutti i compagni vi si debbono preparare con cosciente fervore perchè i problemi e le questioni da trattare sono importantissime, e devono essere trattati ed impostati come l'ora presente richiede.

In apposito ordine del giorno del nostro Convegno si dovranno appunto trattare questi vari e urgenti problemi, che io credo si potrebbero riassumere così:

a) Finanziamento e vita del giornale, provvedimenti per migliorarlo;
b) Situazione dell'ora presente;
c) Crisi dell'organizzazione operaia in Italia;
d) Movimento sindacale e anarchico;
e) Propaganda, formazione dei gruppi nella Venezia Giulia;
f) Eventuali.

Questi sarebbero secondo il mio avviso i problemi più importanti da trattare nel prossimo Convegno, se i compagni ne hanno degli altri ne aggiungano. E per questa ragione i vari gruppi della Venezia Giulia, come i singoli si preparino onde offrire a questo Convegno il frutto di discussioni serene e conclusioni mature.

Bisogna affiattarci, organizzarsi e approfondirsi nei problemi dell'oggi e del domani, e collegare sempre più i nostri palpiti per il nostro ideale - l'Anarchia. *Dicembre.*

Intorno al Convegno

I compagni di Capodistria a mezzo di uno di loro ci fanno sapere di essere d'accordo con noi, sulla necessità del Convegno e aderiscono senz'altro.

Il compagno P. ci scrive:

Cari compagni!

Sono d'accordo con voi. Il convegno è necessario. E' bene che i compagni si preparino seriamente e iniziando un fattivo lavoro di preparazione per la riuscita del Convegno stesso e per l'efficacia della propaganda libertaria. Se ai compagni sta a cuore l'esistenza del „*Germinal*" debbono interessarsi che in questo prossimo Convegno si stabilisca al „*Germinal*" una vita sicura. Arrivederci al Convegno.

P.

In margine allo sciopero

Le balle del „Popolo Romano"

Il «Popolo Romano» (che roba è?...) intorno ai fatti svoltisi questi ultimi giorni a Trieste reca:

«A seguito di accurate investigazioni delle autorità di P. S. si venne a conoscenza che parecchi anarchici si erano riuniti in una casa, per preparare degli attentati terroristici. Circondato lo stabile le guardie irruppero nella casa, dove effettivamente erano riuniti e arrestarono 15 conosciuti anarchici».

Il corrispondente del «Popolo Romano» da Trieste deve essere un vero protoipo del giornalismo borghese.

Difatti chi è più mentitore e più falso di lui?

Il cavalier Ciampoli

della locale squadra politica sa purtroppo dove abbia arrestato i nostri compagni. Di notte, alla spicciolata, recandosi in casa di questo o di quello e arrestandoli mentre dormivano.

Essi dormivano saporitamente, altro che complottare!

Sono stati arrestati per misure di p. s. e crediamo che il loro arresto non si prolungherà. Ad ogni modo staremo a vedere se la polizia di Trieste cerca di imitare la polizia di Milano confidando qualche falsa accusa.

I compagni arrestati sono: Mario Volpin, Vittorio Ruan, Spiro Giller, Germano Kimic, Francesco Bergamas, Angelo Tommasini, Aroldo Barbotti, Giuseppe Abram, Giuseppe Sever, Romano Cobau, Pietro Saiovitz,

Riccardo Casafina, Renato Bessic, Santo Bencich, Ruggero Goss, Tommaso Smilovich, Adelmo Del Bel, Antonio Milotich, Luigi Rossetto e altri dei quali ignoriamo il nome.

Salutiamo fraternamente e con tutta la solidarietà i nostri compagni.

Noi.

A tutti coloro cui abbiamo spedito il giornale senza loro richiesta e che non ci hanno fatto cenno alcuno invitiamo mettersi in regola con l'amministrazione; spediamo ancora questo numero, poi sospenderemo senza riguardi l'invio del giornale.

In margine al X Congresso del S. F. I.

A proposito delle votazioni per il Consigliere Generale del S. F. I., il giornale „Il Lavoratore" del 21 corr. scriveva in un articolo polemico le seguenti parole: È la costituzione di una specie di blocco fra qualche anarchico (pochi per fortuna) con i pseudo massimalisti ecc. ecc.

Voi ferrovieri comunisti o fingete di ignorare tutte le nostre lotte sostenute a pro del sindacalismo o lo fate del gesuitismo pubblicando simile panzane.

Voi lo sapete benissimo che in tutta l'Italia è stato diffuso un manifesto nazionale firmato dai nostri comp. Sbrana, Fantozzi e Bonnini i quali assieme agli altri aggruppamenti politici portarono a candidato per la V. G. il segretario sezionale di Trieste.

Questa è la verità e non è il Comitato Compartimentale composto anche da anarchici che lo portò a candidato.

I compagni ferrovieri firmatari del manifesto, assieme a tutti i compagni ch' erano al X Congresso, hanno mantenuto inalterato il sentimento di schietta lealtà con tutti, e se il sentimento che animava gli altri aggruppamenti politici era uguale e consono a quello nostro, è naturale che il Direttorio degli anarchici ferrovieri ha firmato il manifesto con le candidatnre per tutti i compartimenti.

* * *

I ferrovieri certo non conoscono tutto il lavoro svolto dagli anarchici nel S. F. I. Ebbene noi anarchici ferrovieri vogliamo in forma breve dimostrare che se noi in questo momento siamo alquanto vicini agli altri aggruppamenti ch' erano rappresentati al congresso lo è appunto perchè questi nuovi elementi che appartengono a partiti politici si sono aggiunti votando favorevole alla nostra tesi e così l'autonomia del nostro Sindacato rimane oggi quella che fu da dieci anni a questa parte, anzi più forte, rafforzata, irrobustita.

Il compagno Castrucci scriveva prima del Congresso un articolo nel quale svolse con la competenza di vecchio organizzatore l'importanza dell'argomento e la e la tesi che gli anarchici devono mantenere, e scrive:

Le ragioni che c'inducono a negare l'adesione alla C. g. d. L. non sono identiche a quelle che ci consigliano a non offrire ne consigliare l'adesione alla „Unione Sindacale Italiana"

Per l'U. S. I. noi manteniamo le più vive simpatie, determinate da noti e già detti elementi, ma perchè vogliamo e desideriamo mantenere la integrità di opere e di intenti, la *unità sindacale*, nel nostro sindacato, così come in passato, noi non siamo favorevoli alla eventuale adesione alla U. S. I. anche se — *come in altra circostanza* — fossimo sicuri di avere la maggioranza di consensi.

Ci smentisca chi può!

Questo che scriviamo molti compagni e molti amici, militanti anche in partiti politici diversi, condividono sia le idee che i fatti, e noi crediamo che la maggioranza dei ferrovieri organizzati in materia di rapporto *„con gli organismi politici e sindacali nazionali ed internazionali"* la pensa come noi.

Completa autonomia nei sindacati.

I comunisti sono stati intransigenti quasi tutti, esclusi i 6 che votarono per l'autonomia del S. F. I., i quali poi ricevettero la scomunica e l'espulsione dal loro esecutivo non ferroviario, bensì politico.

Per noi il Partito Comunista uscito dal Congresso di Livorno non si differenzia di molto dal vecchio partitone socialista se non nello spirito dittatoriale assoluto che anima i suoi dirigenti.

Ed è per questo che noi anarchici non vogliamo che i sindacati e le organizzazioni operaie siano dei strumenti ciechi nelle mani e dei fini di un partito e domani devono trasformarsi semplicemente organi dello stato operaio, che il partito nuovo costituisce per dominare.

Questo i ferrovieri comunisti lo sanno e sanno pure che da circa 15 anni noi anarchici si è combattuto e si combatte onde l'organizzazione sindacale raccolga tutte le forze libere, tutti gli elementi rivoluzionari del proletariato italiano, e in genere tutte quelle frazioni della classe operaia che non vuole e non può sopportar l'autorità dei riformisti e l'integralismo dei partiti politici.

Per questo abbiamo sempre rivendicato la più completa autonomia.

Queste devono essere le vere funzioni del Sindacato e che noi anarchici da anni combattiamo, basta leggere o compagni comunisti le relazioni dei nostri congressi, ultimo quello di Amsterdam del 1907 (altro che le vostre panzane gesnitiche buttate giù così e casu per la massa ferroviaria come: scuole caduche e prive di programma, blocco, pastettai e rifosocialanarchicisindacalisti ecc.)

Sincerità amici comunisti c'è un proverbio che dice: *la verità vi farà liberi*, ebbene la vostra, o compagni comunisti, non farà certamente libero il proletariato ferroviario.

Un anarchico, un sindacalista, un repubblicano e anche un comunista inscritto al S. F. I. non può assolutamente entrare a far parte dei politicanti del Partito Socialista e della C. G. del Lavoro, che son la stessa cosa, la quale disciplini la propria attività politica, come appunto succede nel caso che ci interessa; dunque questi elementi non possono entrare nella C. G. del Lavoro fino che questa resta subordinata al P. S. V. o ad altro partito.

Questa è stata sempre la nostra parola di sincerità

Se questo che i ferrovieri comunisti lo sanno e lo avrebbero capito, non sarebbero stati isolati, bensì con noi anarchici si sarebbero uniti e rimanevano nel Sindacato come noi, anche se esso assumeva atteggiamenti contrari dal nostro punto di vista. Per lottare bisogna rimanere entro i quadri, anche se minoranze di opposizione, e la vittoria sarebbe stata nostra, carissimi comunisti, perchè non si sarebbe più minoranza ma maggioranza.

Bisogna aver pazienza di rimanere minoranza, invece voi rivoluzionari puri nel movimento politico e operaio volete vincere subito e senza fatica. Certo la colpa non è vostra bensì dell'occhio di Mosca, e dei suoi più autorevoli dirigenti, i quali vogliono siano eseguiti gli ordini attraverso gli esecutivi.

Questi vostri atteggiamenti e direttive politiche intaccano profondamente i nostri postulati politici, le nostre lotte sostenute per anni ed anni e per questo non possiamo andare d'accordo. Per ciò è sucesso l'isolamento, e questo voi lo sapete benissimo.

Ciò è doloroso, immensamente doloroso. Ma noi continueremo sempre per la nostra strada, qualunque aggruppamento politico vorrà portare il S. F. I. alla C. G. del Lavoro noi anarchici ci schiereremo contro.

Contro le pastoie politiche, contro il vischio politico, questo è il pensiero nostro, pensiero sincero di tutti gli amici sinceri della classe operaia lottare contro l'accentramento e autoritarismo nelle organizzazioni e per la libertà di tutti.

Soltanto così l'anarchia troverà la forza di compiere la sua missione rivoluzionaria.

Dicembre.

N. d. R. Noi — alla fine della polemica diremo la nostra opinione in un articolo di redazione.

Notturno

Ore undici. Usciamo dal solito caffè... Soffia un vento che dio lo manda.... Sul gradino d'un portone giace una massa informe.

Cos'è?

Ci avviciniamo... Una vecchia tremante cerca di dormire... È quasi gelida!

Senza tetto! Senza letto!

Tiriamo innanzi!

Se avesse avuto 18 anni avrebbe mosso la pietà di qualche onesto padre di famiglia.

Tutti i detentori di liste di sottoscrizione **pro «Germinal»**, tanto quelle emesse nel **mese di maggio 1920** come pure quelle emesse nel **mese di giugno e seguenti 1921**, sono invitati a farle pervenire immediatamente (anche se in bianco) all'amministrazione del giornale, oppure al compagno all'uopo incaricato.

Tutti coloro che hanno ricevuto il giornale senza averlo richiesto, si faranno un dovere di respingerlo se non sarà di loro aggradimento. In caso diverso ci mandino quanto credono onde sostenerlo.

L'AMMINISTRATORE

Dalla Provincia

Muggia

Atteso con viva impazienza è giunto anche qui il vecchio e battagliero giornale „Germinal". In poche ore fu esaurito.

Malgrado la tempesta reazionaria che si scatenò anche in questa roccaforte del sovversivismo istriano, il grande ideale di redenzione umana che i nostri operai appresero nei già fiorenti Circoli di cultura non si è spento.

Qui in Muggia, in parte la bufera devastatrice è già scomparsa, vi rimane ancora qualche nuvola ma che si affretterà a scomparire quando gli operai sapranno adoperare tutta la forza che dispongono.

Ora urge riorganizzare il nostro già forte gruppo, dobbiamo trovarci, come sempre, contro tutto e contro tutti, all'avanguardia del movimento operaio rivoluzionario.

All'opera! Come per il passato, così per l'avvenire! Sempre avanti! Per la Rivoluzione e per l'Anarchia!

Capodistria

Il 27 u. s. veniva annunciata la morte della madre del compagno monfalconese CESCHIA MARIO. Al compagno carissimo colpito nel più sacro degli affetti inviamo sincere condoglianze.

Capodistria, 28 settembre 1921

IL GRUPPO ANARCHICO

Al comp. Ceschia le nostre sentite condoglianze.

«Germinal»

Rovigno

Il nostro „Germinal" arrivò a tempo opportuno per portare la sua voce di amore e di speranza anche in questo paese.

I compagni delle altre città non possono immaginarsi che specie di reazione imperi in questa disgraziata città. Tutto è permesso contro i sovversivi, contro tutti quelli che professano idee contrarie ai signori agrari-fascisti.

Con sollievo e piacere abbiamo letto l'articolo del comp. „Guellard". Esso rispecchia fedelmente la situazione dell'Istria redenta. Purtroppo il nostro giornale non è letto da molti perchè pochi conoscono l'ideale anarchico. Occorre fare un'attiva propaganda con scritti e parole, fra queste misere popolazioni, onde far conoscere e amare anche dagli istriani il nostro immortale Ideale.

Per far ciò appoggiamo caldamente la proposta fatta dal comp. „Osservatore" cioè quella di indire un convegno regionale. Convegno che dovrà riunire tutti i compagni della Regione, da Udine a Fiume, per un lavoro utile e fecondo. Facciamo appello a tutti i compagni istriani di cooperare al sostenimento finanziario del nostro „Germinal".

Compagni istriani! All'opera!

Monfalcone

Anche qui, come in tutta la regione, i metallurgici si preparano alla battaglia contro le intenzioni sfruttatrici dei Cosulich e comp. La scorsa settimana gli operai tennero un comizio nell'interno dello Stabilimento. Non mancò naturalmente quella faccia tosta di Pellaschier codino dell'Inwinkl, il quale fu accolto con sonori fischi della massa, ormai stanco di simili voltagabbiana!

Ma quello che si constatò in questo comizio meravigliò qualche ingenuo operaio, e cioè l'alleanza social-fascista. Quando finì di parlare il comp. Frausin, il quale mise nei suoi giusti termini la figura (macaca) del Pellaschier, questo tentò di riprendere la parola, malgrado che la massa lo fischiasse sonoramente, ecco in quel mentre farsi avanti un gruppo di fascisti con le rivoltelle in pugno con l'intenzione (degno legale di far parlare il Pellaschier.

Difatti uno di questi... amici degli operai, salì sulla tribuna per affermare che il social-democratico Pellaschier aveva diritto alla parola e che se gli operai hanno ottenuto dei miglioramenti morali e materiali, ciò lo devono alla social-democrazia. Come si vede, i socialisti si sono uniti in un sol... fascio con i fascisti, contro tutti i sovversivi.

Parlare poi dei trucchi che i social-fascisti hanno escogitato per far eleggere i loro uomini nelle Commissioni interne, credo che non meriti nemmeno parlarne. I compagni già avranno appreso qualche cosa dal „Lavoratore".

Quello che raccomandiamo ai compagni è di non disertare dal movimento, perchè mai la nostra presenza è necessaria come in questo momento.

Raccomandiamo di più ai nostri compagni, la sottoscrizione per il nostro „Germinal" e raccomandiamo inoltre di diffonderlo nei cantieri e nelle campagne.

Compagni! Sempre avanti!

Resoconto dal N. 1 a N. 3 fino al 25-9

ENTRATA:

per sottoscrizione 1920	Lire 2064.45
per sottoscrizione 1921	» 3358.90
per abbonamenti	» 79.—
vendita copie	» 658.20
Totale generale	Lire 6160.55

USCITE: Lire 4766.40

RIEPILOGO:

entrate fino al 25-9-21	Lire 6160.55
uscite	» 4766.40
Restano	Lire 1394.15

NB. Le 1000 lire figuranti nell'uscita sono state versate al comp. Testore, al quale i fascisti di Muggia distrussero le suppellettili. Si erogò il detto importo quale prestito dal fondo del giornale su consiglio dei compagni marittimi ,i quali si impegnarono di raccogliere la metà della somma; per l'altra metà avrebbero provveduto i compagni sottoscrivendo una giornata di lavoro. Ma nessuno fece finora il suo dovere.

L'Amministrazione.

Sottoscrizione pro „Germinal"

Totale precedente p. le liste 1920 lire 1818.25

Continuazione della sottoscrizione 1920: Lista N. 102, da N. Nonza, a mezzo Tavosanis L.: Tavosanis L. lire 3, Moro L. 2, Dionisio A. 2, Battaglia G. 1, Del Degan G. B. 1, Diana G. 1, Pelizzari D. 1, Tavosanis S. 1, Concina L. 1, Concina S. 1, Dionisio A. 2, Gion Luigi 1, Pelizzari S. 1, Tavosanis R. 1, Candotti P. 1, Dionisio A. 1, Zanier G. 1, Diana V. 1, Mazzolini M. 1, Pascoli A. 1, Aris. C. 1, Bonagni L. 1, Menegon G. 1, Filippini G. 1, Eonda R. 1. Assieme lire 30.

Lista N. 103, a mezzo Linda Cornelio: Linda C. lire 5, Nigris G. 3, Benedetti S. 2, Fabris G. 3, Castellani Z. 5. Assieme lire 18.

Lista N. 106, a mezzo Menegon Pasquale: Menegon P. lire 5, Taddi Carlo 5, Sopracase T. 1, Foghin G. 2, Taddi C. 2, Disopra E. 2, Zanier P. 1, N. N. 1, Russi F. 1, N. N. 1, N. N. 5, Adami G. 2, N. N. 2, Petrus 2, Fachin G. 2, Menegon G. B. 2, Illeggibile 1, Tobozzi P. 1, Durat G. —35, N. N. 1, Linda G. 1, Loj G. 1, Lemma B. 2, Fachin G. 2, Pelizzari G. 1, Menegon F. 1, Orbiner L. 2, Michichi L. 2, De Prato N. 2, Illeggibile 2, Ditratti N. 3, Venturini P. 4, Stefani A. 1, Cecchini S. 2, Pivotti A. 2, Adami A. 2, Sambon D. 1, Dotis L. 2, Gresani L. 1, Candotti D. 1, De Monte G. 1, Colosetti V. 5, D. F. 3, Divisotti Ant. 4, Fornazza L. 4, Fornazza E. 2, Taddi G. 5, Fachin M. 1, D'Orlando I. 1, Notot 2, Movia G. 5, N. N. 5, Castellani Z. 5, Tavosanis G. 2, Chiarutti L. 2, Colosetti C. 4, Fornacca M. 5, Pacchia A. 4, Chiaruttini G. B. 1, Menegon V. 1, Tavosanis C. 1, Pivotti V. 1, Chiaruttini R. 1, Zomolo A. 10. Assieme lire 156.35.

Per mancie rifiutate lire 49.85.

Somma totale lire 2064.45

Continuazione delle liste emesse nel 1921:

Totale liste precedenti lire 345.40

Lista N. 17, a mezzo Gherlanz L., da Rovigno: Gherlanz Luigi lire 3, Pesci Gius. 3, Giovanni Disitti 1, Marangon Andrea 2, Zorzetti Silvio 1, Nadarich P. 1, Mttissa Angelo 2, Malusa Pietro 4, Gurinich Giovanni 2, Buojnasp. 2, Covertizza Gius. 2, Bosaz And. 2, Sponza A. 1, Sponza N. 2, Pavan Marcello 1.50, Sponza Giov. Dom. 1, Casali Giov. 2, Buratto Franc. 1, Malusa Giac. 2, Granich Giov. 1, Rocco Dom. 1, Demartini Pietro 1, Massaromo 1, V. Caenazzo 1, Millia Vincenzo 1, Spettina Gius. 1, Sponza Sebastiano 1, Brunetto Pietro 1, Sponza M. 1, D. G. 1, Motta Nadarich 1, Barzellatto Nicolò 1, De Luca G. 2, Malusa Paolo 1, Gentilini M. 1, Vidotto Andrea 1, Godena Matteo 1, Godena Pietro 1, Vidotto Lucia 5, Pietro Budieni 2, Follo Angelo 2, Buronese G. 2, Giuseppe Ferrara 2, Budican Giov. 2, Marangon Giov. 3, Apen 1, Santin Pietro 1, Dandolo Pietro 2, Ventr G. 1, Spettina Antonio 2, Miller 2, Povoder S. 2, Benussi Bortolo 1, Tamburin Ant. 5, Barzellatto Lorenzo 5, Zanettich Pietro 5, Privileggio Fed. 1, Pergolin Ant. 2, Longo Dom. 2, Santin Agost. 2, Pagliaga Giov. 2, Sponza Dom. 5, Sponza Nicolò 1, Matteo Caenazzo 1, Domenico Casredo 1, Benussi Ant. 1, Gantal Simeone 1, Dapiran Giorgio 1, Vidotto Nicolò 5, Sponza 1. Assieme lire 127.

Lista N. 3, a mezzo Valentin, da Monfalcone: Valentin Eugenio lire 5, N. N. 5, C. Zoch 5, Dovachich Lod. 5, G. Pizzignach 5, Lullig F. 5, Deliharda F. 2, Debegiuch B. 5, Fioretto Angelo 5, Piriavez Gius. 5, Fioretto Alberto 5, C. Debegiuch 5, Giorgio Visentin 1, G. Mania 2, Bettini Umb. 5, Lorrich Ant. 3, Gius. Ruaretto 3, Gregoret Gius. 3, Calligari Guido 3, V. Russia 3, Colautti 2, Calievich Cesare 7, Valerdani Eug. 5. Assieme lire 94.

Liste 1920 Lire 2064.45
Liste 1921 Lire 221.—
Assieme Lire 2285.45

COMUNICATI

Tutti i compagni e simpatizzanti del P. C. I. sono invitati nuovamente, dalle ore 17 alle 20, ad inscriversi al gruppo.

IL DIRETTORIO

Il comp. Gianni di Capodistria ci invia una corrispondenza sulla Casa del popolo. Egli non tratta di alcunchè di interessante per il nostro giornale, quindi non pubblichiamo. Coloro che vogliono inviarci corrispondenze tengano presente che debbono trattare cose di attualità e che reclamino una certa considerazione.

LA REDAZIONE

Comunicati che servono per uno e per tutti

Riceviamo da Capodistria un lungo articolo di Gianni, ove egli si affatica a dimostrare come necessiti un Congresso anzichè un Convegno. Il comp. Gianni — lui che è così buono — non ci obblighi a perdere del tempo e dello spazio, ambedue preziosi. E' appunto perchè il movimento non è ben stabilito che cerchiamo di organizzare e che abbiamo definitivamente datato l'epoca di un Convegno. A ciò valga per tutti quei compagni che ci inviano chilometrici articoli dei quali noi non riusciamo a ricavare un bel nulla. Intorno al Convegno ci attenevamo una discussione serena sugli argomenti da trattarsi e non già una interminabile serie di articoli i quali non dicono che ciò che diceva il primo appello del comp. *«osservatore»*. Perciò speriamo che i compagni non ci faranno ripetere eternamente queste solite conclusioni...

«osservatore»

COMPAGNI!

E' uscito il libro

«Errico Malatesta, Armando Borghi e C. davanti ai giurati di Milano»

Prefazione di Mario Mariani. Contiene inoltre: 12 illustrazioni nel testo del pittore Crespi. Una lettera di Errico Malatesta. Il questo libro di Trento Tagliaferri. — Il libro costa lire cinque. Sconto ai rivenditori. Biblioteche, ecc. — Indirizzare a Trento Tagliaferri, Casella postale 298, Milano.

Piccola Posta

Senigallia. — Ott. Manni. Ricevuto tuo articolo oggi. E' tardi per questo numero. Al prossimo. Mandaci quanto prima il seguito. Il tuo reclamo è giusto. Nel tuo articolo manca la cartella N. 5 o hai sbagliata la numerazione? Saluti da tutti.

Milano. — Trento Tagl. Ti sei dimenticato di noi? Attendiamo. Saluti fraterni. Ricevuto il pacco libri.

Asti. — Amerio Giuseppe. Ricevuto il vaglia di lire 5. Continuiamo a spedire il giornale. Saluti.

Udine. — Pascal. Tanto a te quanto a Ottorino abbiamo spedito ogni qual volta. Reclamate alla posta. Saluti.

Marina. — Testa Enrico. Spediamo copie richieste. Contraccambiamo auguri.

Bolzano. — Cucolo A. Facciamo come tu dici.

Cornigliano L. - Romano G. — Ti inviamo «Germinal». Fate qualche cosa per noi. Manda qualche articoletto. Salutami Emilio. — Ettore.

Trieste. — Ravachol. Ci dispiace. Il tuo non va. E' un plagio. Manda ancora.

Hasar. — La prossima volta.

Monfalcone. A. Z. — Come sopra. Grazie, auguri.

Napoli. — Dottore. Mandaci qualche tuo articolo. Saluti.

Trieste. — Z. T. — Quella roba che tu ci hai inviata non va; cestiniamo. Se ci vuoi conoscere, cercaci...

Trieste. — Il detentore della Lista N. 27 (già consegnata all'Amm.) è pregato da presentarsi dal compagno Amministratore, al posto solito; per spiegazioni.

Firenze. — I. Nello. Va bene. Ricevute tue lettere, compresa quella del 21 corr. Non dimenticarsi le date quando arrivi. Saluti.

Punta Grossa. — A. B. Il tuo articolo su Sacco e Vanzetti non va, perchè l'argomento è oggi stato trattato largamente. Manda altra materia. Perchè ci è ritornato indietro il N. 1 di «Germinal» a te indirizzato? — Saluti.

Udine. — De Pascal. Ricevemmo i tuoi tre vaglia per l'importo di lire 250.20. Le sette liste che ci hai mandate figurano per l'importo di lire 271.35. Resta una differenza di lire 26.85, pel quale importo non abbiamo indicazione. Ti abbiamo spedito sempre i giornali. Reclama alla Posta. Grazie e continua. Saluti.

Pisino. — Petronio. Sperifica meglio. Quanto sono pag. giornali e quanto sottoscrizione? Mandate denaro. Grazie e saluti.

Montelongho; G. P. — Grazie. Continua pure. Saluti.

Finalmarina. — Benedetti. Spediremo lista prossima volta. Bravo. Grazie.

Milano. — Trento T. Ti sei dimenticato di noi? Attendiamo tuoi scritti. Ricevuto il pacco libri. Saluti. Grazie.

Christopher Hl. (E. U. A.). — Barberis C. Grazie e saluti. Continua mandare.

Spezia. — Zelmira. P. G. La ricevuta cartolina dove ci parli dell'affare: opuscoli sottratti da A. S.? Stiamo occupandoci. Ricevuto pure l'ultimo pacco di 30 Cong. di pane e Cant. Ria. Non li ha chiesti, ma non fa niente. Va bene. Saluti ricambia G. P.

Editore e gerente responsabile:
DEFILIPPI RODOLFO
Stab. Tip. S. Pozzo - Trieste